

Convegno. Sindaci e imprenditori: un piano unitario per uscire dalla crisi

Industrie imprigionate

Da Ottana a Tortolì un solo allarme: soli e indifesi

HANNO DETTO

Romolo Pisano, presidente della Camera di commercio



«Il sistema non riesce a decollare? È importante che ora ci sia una piattaforma informativa da cui ripartire».

Gian Paolo Marras, sindaco di Ottana



«Il problema è diventare appetibili per traghettare capitali dall'estero. Ma come è possibile con il caro energia?»

Piera Pisu, funzionario del Centro studi Confapi



«Soltanto il cinque per cento delle aziende di Nuorese e Ogliastra esporta tutti i suoi prodotti oltre i confini della Sardegna».

Parte dal basso il nuovo grido d'allarme sulle entità industriali delle province di Nuoro e Ogliastra. Cause regine dello sfaldamento: carenze infrastrutturali, alti costi di produzione. La conferenza arriva dallo studio portato avanti da Confindustria Sardegna centrale, Confapi regionale e Camera di Commercio di Nuoro, attraverso interviste agli imprenditori, che è stato presentato ieri a imprenditori e amministratori locali dai presidenti dei tre organismi, Roberto Bornioli, Mirko Murgia e Romolo Pisano. A illustrare il report Piera Pisu, centro studi Confapi, e Marco Denti, responsabile relazioni esterne dell'associazione industriali con un focus particolare sul sito che contiene tutti i dati, www.alicamcom.nu.it.

VOLTARE PAGINA. Nulla di nuovo sotto il sole, sul piatto gli atavici problemi di un sistema che evidentemente non riesce a decollare: «È però importante che ora ci sia una piattaforma informativa da cui ripartire», sottolinea Pisano. Sotto la lente di ingrandimento Ottana, Siniscola, Tossilo, Sologo, Prato Sardo, Bonu Trau, Tortolì, Orosei, per le industrie, Fonni, Villagrande, Dorgali, Orosei, Lanusei e Ovodda, per quanto concerne invece i siti Pip di sviluppo comunale. Per tutti la parola d'ordine è cercare nuovi modelli. Ne è convinto Bornioli che sottolinea la necessità di valorizzare le Alsi, aziende locali di sviluppo rimettendo



Il pubblico al convegno sulle aree industriali

mano al numero delle realtà «perché le zone industriali sono oggettivamente troppe, e cogliendo al volo le opportunità offerte dalla legge 3 sulle aree di crisi, grazie ai finanziamenti europei, così come è già stato per Tossilo dove sono arrivati 70 milioni».

CIFRE DA BRIVIDO. Un triste bilancio, quello che emerge nel complesso: «Come si può pensare di andare avanti quando ci sono degli interi perimetri come quello di Bolotana privi di Adsl?». Per non parlare poi di disservizi come la traballante raccolta rifiuti rispetto alla quale il 74 per cento delle aziende di Prato lamenta i doppi costi a fronte di importanti mancanze. Mentre tutte quelle di Tossilo rimarcano la presenza di "im-

pianti obsoleti". Sono in tutto 204 le imprese operanti, 3254 addetti. Tanti, troppi, i capannoni vuoti specialmente a Ottana: «Note dolenti», commenta il sindaco Gian Paolo Marras. «Il problema principale ora è quello di diventare appetibili per traghettare capitali dall'estero visto che in Italia non ce ne sono, ma come è possibile con costi dell'energia ancora così alti?». Per Vincenzo Floris, assessore all'Industria di Nuoro «dovremmo comunque ripartire da noi, riqualificando le potenzialità interne». Il suo omologo in Provincia, Ivo Carboni, lancia l'appello: «Studiamo un piano tutti insieme, in modo da andare in Regione con un'unica proposta, i singoli corpo a corpo non servono».

Francesca Gungui

NUMERI

204

Le imprese insediate in siti industriali e aree Pip.

500

Il fatturato 2011 (in migliaia di euro) rdi un terzo delle aziende.

61

la percentuale delle aziende che non esportano fuori dall'isola.